

Presi di posizione della Democrazia cristiana isolana

Se la DC ha deciso di fermarsi la Sardegna però non può tornare indietro

Improbabili anche le indicazioni della direzione per una giunta con tecnici di area comunista - Condanna dei socialisti al veto di Piccoli

CAGLIARI — Chi sarà il nuovo presidente della giunta sarda? Per rispondere a questa domanda occorre attendere la presa di posizione ufficiale della DC isolana, che sarà espressa nel pomeriggio di oggi al consiglio regionale, quando riprenderà il dibattito, iniziato venerdì scorso, che impone ad ogni partito un chiarimento delle proprie posizioni, dopo l'inaspettato attacco all'autonomia venuto da Roma con il veto di Piccoli.

A proposito della centrale elettrica

L'energia è una cosa seria a Taranto come a Roma (pure per i democristiani)

La posizione dei comunisti pugliesi sui problemi relativi all'inquinamento

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Dell'ipotesi dell'installazione a Taranto di una centrale elettrica a carbone si è tornati da qualche tempo a discuterne, e purtroppo non sempre con un mezzo di giudizio esatto. Il problema energetico è un problema serio, ed in tale ottica va affrontato.

Così hanno fatto, ad esempio, non solo a Taranto i comunisti, i termini reali del problema stanno nel fatto che, per il tasso di inquinamento che Taranto ha raggiunto (vedi, ma non solo, l'Inchiesta) l'ipotesi di installarvi una centrale a carbone è attualmente impraticabile, fermo restando chiaramente che eventuali proposte del governo devono contenere innanzitutto precise garanzie. Proposte che prevedono finalmente un serio piano di disinquinamento, ed un concreto impegno economico che tenga conto, una volta tanto, della salute dei cittadini. Non è scritto da nessuna parte che, in materia di non si capisce bene quale sviluppo debba andarci di mezzo un interesse primario dei cittadini. Precise garanzie, dunque, e in materia di rischio ogni volta di fare demagogia e nulla di più.

Questi sono dunque i termini reali della questione, e questa è la posizione dei comunisti. Un atteggiamento serio e realistico che contrasta ad esempio con quello messo in mostra l'altro giorno dall'on. Caroli, sottosegretario dc alla Marina Mercantile. Egli difatti intervenendo all'inaugurazione del Suborotolo (mostra convegno sulle suborniture industriali) ha voluto ad un certo punto esportare la propria posizione personale sull'argomento, e non si comprende visto che

era in veste ufficiale di rappresentante della giunta dc. Caroli ha sostenuto che essendoci a Taranto un tasso di inquinamento molto elevato, l'ipotesi di installare una centrale elettrica a carbone sarebbe irrealizzabile. Nello stesso tempo egli però ha tenuto a precisare che bisogna dare spazio alle esigenze di sviluppo del paese nel campo energetico, per cui — morale della favola — in qualche altra parte questa centrale bisogna pur costruirla.

Ora, d'accordo sulle preoccupazioni manifestate da Caroli circa la possibilità di installare una centrale a Taranto. Ma che senso ha sostenere che in ogni caso bisogna costruire, magari in qualche altra città, la centrale sarda? Il problema è di vedere alcuna misura di disinquinamento (lo stesso Caroli conferma di non credere a tali misure) il problema non è di costruire, ma di vedere alcuna misura di disinquinamento (lo stesso Caroli conferma di non credere a tali misure) il problema non è di costruire, ma di vedere alcuna misura di disinquinamento (lo stesso Caroli conferma di non credere a tali misure).

Paolo Melchiorre

Una trasmissione sulla comunità albanese

«Arbereshe»: alla ricerca di una cultura perduta

Norfo Sirizimo

COSENZA — Cosa rimarrà della cultura italo-albanese? Quali e dove sono le comunità «Arbereshe» in Calabria? Il patrimonio linguistico e culturale degli italo-albanesi è destinato a un'esistenza residuale e marginale, oppure rappresenta qualcosa da conservare e sviluppare? A questi e a tanti altri interrogativi sulla realtà «Arbereshe» calabrese si cerca una risposta in una trasmissione televisiva che andrà in onda sulla Terza Rete. Per la prima delle tre puntate di cui si compone il programma l'appuntamento è per questa sera, alle 19.30. Le seguenti puntate saranno trasmesse a rotazione nei giorni 13 e 18 novembre.

«Frattellastri d'Italia», questo il titolo del programma, è una produzione della sede regionale calabrese della RAI, per la regia di Piero Pisarra che, grazie anche alla sua origine «arbereshe», è riuscito a cogliere molti elementi che caratterizzano l'etnia degli italo-albanesi. La comunità «arbereshe» può contare tra la Calabria e la Sicilia su una popolazione intorno ai 150 mila abitanti. La parte maggiore si trova nelle province di Cosenza e anche di Catanzaro. Hanno la loro lingua, ovviamente diversissima dall'italiano, e nei comuni dove gli italo-albanesi vivono è appunto, l'«arbereshe» la lingua parlata da tutti. Accanto alla differenza linguistica, la gran parte delle comunità pur appartenendo al cattolicesimo si attiene al rito greco-bizantino.

La presenza in Calabria degli albanesi risale a oltre cinque secoli fa, e in tutto questo tempo hanno tentato di tener fede alle origini, custodendo gelosamente usi, costumi, prassi religiose, soprattutto la lingua. Nel corso delle puntate si offre al pubblico televisivo una immagine, a molti sconosciuta, delle comunità italo-albanesi, accanto agli aspetti folclorici vengono messi in rilievo i problemi di queste realtà costrette alla marginalità dalle distorsioni dello sviluppo economico italiano. Appare chiaro che il permanere di una cultura, ma la vita stessa dei comuni albanesi falcidiati in questi anni dall'emigrazione e da una agricoltura di sussistenza, è un compito necessario degli organismi di governo regionale. Però, non si vuole che la comunità italo-albanese divenga un museo vivente che sopravviva a se stessa pur di esistere. E' necessario invece che in questi comuni, che si trovano nelle zone interne e montane della Sicilia si avvii uno sviluppo economico che è la sola garanzia contro l'estensione.

Questo sul piano economico, su quello culturale, deve esserci un impegno per salvaguardare, studiare e diffondere una cultura che appartiene legittimamente alla storia della Calabria. Il programma della RAI serve ad aprire una breccia nell'indifferenza che finora ha accompagnato ogni discussione sulla comunità italo-albanese: basterà?

Antonio Pretti

COMUNE DI IRSINA
PROVINCIA DI MATERA
AVVISO DI GARA
mediante l'istituzione privata. Appalto dei lavori di sistemazione dei fossi MACELLO e QUARILARELLO. Importo a base d'asta L. 455.100.000. Metodo: art. 1 lettera d) legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Le domande di invito — in bollo — dovranno pervenire al Comune entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione. Le richieste di invito non

Per la giunta regionale

In Abruzzo difficile spartire le poltrone: si deciderà a Roma

Le segreterie nazionali DC, PSI, PSDI e PRI chiamate a risolvere il pasticcio

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Si deciderà a Roma sui tavoli delle segreterie nazionali il braccio di ferro tra democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici sulla festa delle poltrone da spartirsi, unica ragione che sta dietro al mancato accordo per formare insieme un governo regionale. E' l'ultima trovata per dipanare la matassa e rappresenta un calcio in piena regola all'autonomia di questi partiti e una confessione pubblica di incapacità politica già dimostrata, peraltro, così bene in questi mesi.

«Siamo giunti al fondo del barile» è la battuta che circola tra i banchi degli stessi consiglieri di questa maggioranza così compatta. La proposta è venuta infatti dalla DC abruzzese, ma è stata accettata e condivisa senza battere ciglio da tutti quanti gli altri partiti.

Ben altro che giochi di questo tipo sono venuti a chiedere amministratori, giovani studenti e disoccupati, contadini ed operai delle fabbriche in crisi e tutti quei cittadini giovedì 6 novembre nell'aula del consiglio regionale, dove continua l'occupazione dei consiglieri comunisti. Tutta questa gente ha parlato di una regione i cui problemi economici e le questioni sociali richiederebbero ben altri intendimenti.

E' da una settimana che i comunisti occupano il palazzo dell'edificio, e che qui incontrano forze sociali e cittadine, e da allora una specie di terremoto è piombato sulle incedenti clientele del quadruplo. E' un fatto che questa maggioranza così forte sulla carta senta ora il sale sulla coda, al punto da immaginare un confronto su un programma presentato da un partito come il PCI che sta all'opposizione. Il «Tempo d'Abruzzo» che parla per la DC lo ammette chiaro e tondo.

L'occupazione dei consiglieri del PCI continuerà con lo stesso ritmo sino alla prossima seduta del consiglio, già stabilita per giovedì 13. Secondo gli impegni presi in questa stessa sede il giorno del voto, la maggioranza presenterà finalmente all'assemblea un documento politico-programmatico e cinque giorni dopo sarà la volta per la giunta. Tuttavia non sarebbe la prima volta che un impegno simile venisse tradimento dimenticato. In tal caso sarà interessante vedere le reazioni del partito repubblicano, il cui rappresentante in consiglio accettò quella data come un limite insuperabile.

Intanto vanno registrate due durissime prese di posizione contro quelle forze politiche cui spetta la responsabilità di dare un governo alla regione. La prima è della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, in una conferenza stampa a Pescara i segretari regionali delle tre confederazioni sindacali hanno lanciato un monito a rompere ogni ingiugio e lo stesso ha fatto con un documento la Confcoltivatori. Pena l'acuirsi di una situazione economica ed occupazionale già abbastanza cupa e pericolosa.

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO — La magistratura continua le indagini per appurare a quanto ammonta la truffa che alcuni farmacisti della provincia di Campobasso, con l'aiuto di medici complacenti avrebbero fatto ai danni dell'ENPAS (solo di questo o anche di altri enti?) intascando danaro per medicine mai consegnate ai malati. Si era parlato di circa 2 miliardi di lire, ma la cifra è stata notevolmente ridimensionata. Le comunicazioni giudiziarie sono intanto partite per 64 persone: tra medici e titolari di farmacie e le ricette incriminate sarebbero circa 700. Il bubbone è stato scoperto da due ispettori dell'ENPAS venuti da Roma qualche settimana fa per comprendere come nel giro di qualche mese il consumo delle medicine da parte degli impiegati era cresciuto.

Il meccanismo messo in moto dai farmacisti era di questo tipo. Nel '78 ci furono degli aumenti del prezzo di medicinali. Le case farmaceutiche mandarono alle farmacie le bustelle con il nuovo prezzo del prodotto. Queste bustelle dovevano essere attaccate sul taloncino del vecchio prezzo e invece venivano incollate a un cartoncino qualsiasi e non spilate sulla ricetta fatta dal medico di fiducia su ordinazione del farmacista.

Queste ricette noi venivano mandate all'ente in questione che provvedeva

Lo scandalo delle fustelle falsificate a Campobasso

Medicine in dosi mortali con le ricette fasulle

L'indagine della magistratura per fare piena luce sui molti lati oscuri della vicenda — S. veramente fossero stati somministrati i farmaci prescritti, i pazienti sarebbero morti

pagare i farmacisti. L'indagine amministrativa dei due ispettori ENPAS veniva passata alla magistratura che apriva un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità penali. Ora tutti parlano di un ridimensionamento della truffa, ma quello che è certo è su cui stanno lavorando anche gli uomini della DIGOS (sappiamo che ieri mattina il dottor Antonio Socca si è recato negli uffici dell'ENPAS per una prima indagine) è che la truffa esiste nei fatti e che pertanto si va di essa va fatta piena luce.

C'è chi preferisce, dopo aver creato il polverone, smuovere il tutto e far passare il bubbone come fatto di ordinaria amministrazione che interessa pochissimi personaggi mentre tutto lascia supporre che la truffa vada oltre i fatti che si conoscono.

Ad esempio sappiamo di un medico che in un periodo di 3 settimane ha prescritto per un paziente 50 confezioni di Sisomin (un antibiotico che costa 60 mila lire ogni confezione) e 100 fiale di Recet.

Ora, se un paziente consumasse tanti medicinali in così poco tempo, morirebbe per gli effetti contrapposti che questi due tipi di medicinali determinano sul corpo umano. E' infatti l'interessante che si è ben guardato dal consumare tante medicine gode ottima salute.

caso all'assessore regionale alla Sanità Fernando Di Laura Frattura che ci ha risposto che «la storia sarà vagliata dalla commissione tecnico-amministrativa formata dal dottor Silla, Lerza, Vitale e se si registreranno illeciti si denunceranno alla magistratura tutti quei personaggi del mondo della medicina che avranno cercato di truffare le casse pubbliche».

E poi siamo ancora a conoscenza di una farmacia che nel giro di pochi mesi è passata da un fatturato di 4 milioni a 15. Certo che per come sono andate avanti le cose nel passato tutto è possibile. Infatti gli assistiti, specie nei piccoli comuni, prima della riforma sanitaria, lasciavano i propri libretti di assistenza depositati dai medici generici.

Anche in questo caso l'assessore alla sanità della regione Molise è certo che «con il servizio di informatica meccanizzata, realizzato dalla regione, che entrerà in funzione entro il mese di aprile (e che riuscirà a dare entro breve tempo dati precisi sul costo sanitario di ogni singolo cittadino) la spesa per farmacia, la incidenza di un medico su ogni famiglia, del singolo prodotto e via dicendo fino ad arrivare alla spesa per ogni ditta farmaceutica, emergeranno tutti dati ed allora tutti dovranno stare più attenti».

Giovanni Mancinone

La nuova giunta di Parma di Montecchiario: urgente il risanamento

PALERMO — La notizia risale, in verità, ad ottobre. Ma il nome di Palma di Montecchiario, il paese del Gattopardo, tanto spesso divenuto un emblema di sottosviluppo, è valso a rilanciarla, seppure in ritardo. La corrispondenza di un giornale locale, ripresa dalle agenzie, collega un caso di salmonellosi, che ha colpito un bambino di Palma, all'inquinamento di parte della rete idrica. In verità, il piccolo, affetto dall'infezione, è già da tempo stato dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato: abitava in un quartiere, la contrada Paisanello, che si trova al lato opposto del paese dove invece s'è verificato un inquinamento della rete di distribuzione dell'acqua. E il quadro epidemiologico, secondo le statistiche, pubblicate dal Comune (nove casi di epatite e uno di salmonellosi nel 1980), non risulta particolarmente allarmante. Ciò non toglie nulla — l'affermazione in nota all'amministrazione comunale di sinistra, PCI-PSDI, alle «gravissime carenze» che la pesante responsabilità di lunghe amministrazioni di centro-sinistra, inquinate dalla mafia, ha assegnato al Comune. Carenze che — ribatte la nuova giunta, formata da ottobre — richiedono massicci interventi di risanamento».

A Siracusa la manifestazione delle donne contro l'insostenibile situazione

Il consultorio c'è ma la giunta non lo apre

Volantinaggio e sit-in davanti ai locali dell'ex padronato scolastico - Da due anni finanziato dalla Regione ma ancora non si è provveduto ad assumere il personale - Troppi i ritardi dell'amministrazione di centro sinistra

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — «Scusate, ma cosa fate qui?», domanda piuttosto incrociato un signore vedendo il grappolo di ragazze col fascio di volentieri sotto il braccio, i pannelli, il grande striscione rosso con la scritta: «Il consultorio c'è, ma la DC lo tiene chiuso». Ecco, vede — gli risponde Vanja Zanotti — il consultorio c'è, ma la giunta non lo apre. Il consultorio c'è, ma la giunta non lo apre. Il consultorio c'è, ma la giunta non lo apre.

delle donne, della coppia, per tutte le informazioni e i mezzi necessari per evitare l'aborto».

Davanti al locale dell'ex padronato scolastico ora destinato a sede del Consultorio familiare, la manifestazione promossa dalla Commissione femminile del PCI diventa un incontro con la gente sui temi della maternità, della procreazione, della sessualità, dell'aborto. Si formano numerosi capannelli e il dialogo è improntato alla massima semplicità e spontaneità. Qualcuno approfitta della presenza del pediatra e del ginecologo per esprimere i propri problemi. Assai ricorrenti le domande sullo striscione per la prevenzione dei tumori all'apparato genitale, sulla piccola (come usarla, se fa male), sulla spirale. Si dà un'occhiata in tutto il movimento, quasi in modo involontario, a un embrionale l'esperienza consultoriale. Al megafono Giorgia e Carmen annunciano: «Oggi, giornata

di lotta per l'apertura del consultorio: donne partecipate».

«Questa volta l'iniziativa non nasce, come nel passato, da una decisione unitaria delle commissioni femminili dei partiti. «Non è una nostra scelta — precisano le compagne — però ci rendiamo conto che le socialiste e le repubblicane hanno qualche problema a lottare insieme a noi per i consultori dal momento che i loro partiti sono in giunta assieme alla DC». In segno di solidarietà sono comunque venuti alcuni operatori dell'AIED. Ai bordi della strada Maria Grazia, Lucia, Giuseppina, Rosalba, Rita e altre allungano il volantino agli automobilisti e ai passanti per spiegare la finalità della manifestazione. Sono accusa solo la DC, che ha fatto ostacolo in tutto il movimento, a un embrionale l'esperienza consultoriale. Al megafono Giorgia e Carmen annunciano: «Oggi, giornata

di lotta per l'apertura del consultorio: donne partecipate».

«Questa volta l'iniziativa non nasce, come nel passato, da una decisione unitaria delle commissioni femminili dei partiti. «Non è una nostra scelta — precisano le compagne — però ci rendiamo conto che le socialiste e le repubblicane hanno qualche problema a lottare insieme a noi per i consultori dal momento che i loro partiti sono in giunta assieme alla DC». In segno di solidarietà sono comunque venuti alcuni operatori dell'AIED. Ai bordi della strada Maria Grazia, Lucia, Giuseppina, Rosalba, Rita e altre allungano il volantino agli automobilisti e ai passanti per spiegare la finalità della manifestazione. Sono accusa solo la DC, che ha fatto ostacolo in tutto il movimento, a un embrionale l'esperienza consultoriale. Al megafono Giorgia e Carmen annunciano: «Oggi, giornata

di lotta per l'apertura del consultorio: donne partecipate».

«Questa volta l'iniziativa non nasce, come nel passato, da una decisione unitaria delle commissioni femminili dei partiti. «Non è una nostra scelta — precisano le compagne — però ci rendiamo conto che le socialiste e le repubblicane hanno qualche problema a lottare insieme a noi per i consultori dal momento che i loro partiti sono in giunta assieme alla DC». In segno di solidarietà sono comunque venuti alcuni operatori dell'AIED. Ai bordi della strada Maria Grazia, Lucia, Giuseppina, Rosalba, Rita e altre allungano il volantino agli automobilisti e ai passanti per spiegare la finalità della manifestazione. Sono accusa solo la DC, che ha fatto ostacolo in tutto il movimento, a un embrionale l'esperienza consultoriale. Al megafono Giorgia e Carmen annunciano: «Oggi, giornata

Non troppo incoraggiante in Abruzzo l'avvio della riforma sanitaria

Quando le Usi diventano feudi da dividere

Il marcheggino messo in moto dai partiti di centro sinistra - Il 15 dicembre verranno sciolti i consigli di amministrazione degli ospedali - I problemi messi a fuoco a Pescara al convegno del PCI

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con lo scioglimento, il 15 dicembre, del consiglio di amministrazione degli ospedali comincerà a marciare la Unità Sanitaria Locale. E' la premessa per la realizzazione della riforma sanitaria. Che sia un evento atteso e una questione scottante si è visto con la grossa partecipazione e l'attenzione che c'è stata da parte di funzionari della Regione, di medici, primari di ospedali e di giovani laureati per il convegno sul ruolo delle U.S.L. organizzato a Pescara dal Comitato regionale del Partito comunista italiano.

che pretendono di governare l'Abruzzo hanno messo nella lista delle cose da spartirsi oltre gli assessorati e gli enti economici anche le quindici unità sanitarie della Regione. Così mancano le norme per il loro funzionamento e l'assessore non provvede perché il suo partito (la DC) è bloccato sulle scelte delle presenze.

E' l'atteggiamento — ha detto Giovanni Santilli, segretario della federazione comunista di Avezzano — di chi pretende di adattare la riforma ad un mantenimento o peggio ad un allargamento del sistema clientelare che c'è adesso. Né il PSI sembra opporsi a questo intendimento. Quello che si apre è dunque un periodo decisivo per l'attuazione della riforma. Dopo il braccio di ferro di fine legislatura con il Consiglio regionale, l'assessore alla Sanità comincia già a risponderci su un progetto di piano sanitario mai dimenticato. Di quel disegno l'idea centrale è una semina di denaro senza criterio: l'esempio della cosiddetta medicina preventiva che in Abruzzo non previene un bel nulla e che pure ha

ricevuto un miliardo e mezzo senza alcun controllo, non è l'unico.

In Abruzzo si spende per la sanità dieci volte la cifra che si spende per l'agricoltura. Le università sfornano ogni anno duecento medici di troppo ma preparano solo un quinto degli specialisti che occorrerebbero e in parallelo c'è una ragmata tale di laboratori privati di analisi di ogni tipo da poter servire tutta l'Italia centrale». Sono fatti che già si conoscevano ma siccome a dire queste cose nel mezzo del convegno è stato il dottor Strobbia che è il responsabile dell'ufficio del Piano sanitario regionale, adesso hanno il valore della ufficialità e allo stesso tempo dicono lunga sulla concezione che a livello della Giunta regionale si ha della programmazione in campo sanitario.

ventuno per un milione e duecento mila abitanti senza contare le cliniche private). Nello stesso tempo lasciano in condizioni di sfacelo quelli che già c'erano (Vasto è un esempio clamoroso ma non l'unico) e teneva sotto chiave quelli costruiti da tempo (San Valentino).

Con simili esempi di «programmazione» si potrebbe continuare. La stessa suddivisione territoriale delle Unità Sanitarie ha dietro una storriaccia. Hanno più di una ragione d'essere dunque, le proposte che il PCI col convegno ha avanzato a tutte le forze che credono nella riforma, per cambiare le cose «per il malato» e per il miglioramento delle condizioni di cura, e soprattutto per battere quella concezione che in Abruzzo ha dettato legge e secondo la quale la sanità comincia e finisce negli ospedali».

ventuno per un milione e duecento mila abitanti senza contare le cliniche private). Nello stesso tempo lasciano in condizioni di sfacelo quelli che già c'erano (Vasto è un esempio clamoroso ma non l'unico) e teneva sotto chiave quelli costruiti da tempo (San Valentino).

Con simili esempi di «programmazione» si potrebbe continuare. La stessa suddivisione territoriale delle Unità Sanitarie ha dietro una storriaccia. Hanno più di una ragione d'essere dunque, le proposte che il PCI col convegno ha avanzato a tutte le forze che credono nella riforma, per cambiare le cose «per il malato» e per il miglioramento delle condizioni di cura, e soprattutto per battere quella concezione che in Abruzzo ha dettato legge e secondo la quale la sanità comincia e finisce negli ospedali».



Gente in attesa per il distribuire delle pratiche nei locali di una Unità sanitaria